

Smart Puglia 2020, la risposta della Puglia al bisogno di innovazione e occupazione

Al bisogno di innovazione e occupazione la Puglia del 2020 risponde con le KETs (Key Enabling Technologies), "Tecnologie chiave abilitanti" capaci di raddoppiare il valore commerciale e sociale di un prodotto o di un servizio e trarre il massimo vantaggio dalle attività di ricerca.

E' quanto emerso ieri nell'ambito del workshop "La SmartPuglia 2020 e la Puglia delle Key Enabling Technologies", all'interno del padiglione della Regione Puglia in Fiera del Levante. Dalle biotecnologie ai materiali avanzati, alle nanotecnologie, alla micro e nanoelettronica, ai sistemi avanzati di produzione, le KETs sono multidisciplinari e tendono a convergere e a integrarsi.

La Regione Puglia ha riconosciuto in esse un tema decisivo nella definizione della propria "strategia di specializzazione intelligente SmartPuglia2020".

"Quello delle 'Tecnologie chiave abilitanti' è un mercato mondiale - ha detto Loredana Capone, assessore allo Sviluppo economico della Regione Puglia. Un mercato destinato a superare i 1000 miliardi di euro entro il 2015. Tutti i prodotti più innovanti attualmente in commercio, d'altra parte, funzionano proprio grazie alle KETs: gli smartphone, le auto elettriche. Sono il cuore e il cervello della nuova innovazione industriale e

hanno un enorme potenziale per creare occupazione e occupazione qualificata. E' indispensabile, allora, cogliere questa opportunità coniugando queste tecnologie con le principali sfide sociali identificate dalla strategia regionale, a partire dai fabbisogni regionali di innovazione. Con i "Cluster Tecnologici Regionali per l'Innovazione", ad esempio, la Regione Puglia ha posto questa inedita condizione chiamando imprese, centri di ricerca, Università ad una corresponsabilità".

Le KETs più significative di Puglia sono state individuate in un percorso condiviso e partecipato, avviato nel luglio 2013 da ARTI, l'Agenzia Regionale per la Tecnologia e l'Innovazione della Regione Puglia.

Sono 149 i soggetti che hanno contribuito al rilevamento delle informazioni di cui: il 56% provenienti dal sistema industriale (imprese e distretti tecnologici e produttivi) e il 44% dal sistema della ricerca (Università, enti pubblici di ricerca, e strutture private e pubblico-private di ricerca).

